**IT**

**Messaggio del Presidente Jean-Claude Juncker in occasione del convegno del Comitato economico e sociale europeo a Roma**

Lunedì 13 marzo 2017

Cari amici,

vorrei anzitutto ringraziare l'amico Georges che leggerà l'intervento in mia vece, dal momento che i miei impegni non mi consentono di avere il piacere di essere tra voi oggi. Gli chiedo quindi la cortesia di comunicarvi il mio dispiacere per non essere con voi e anche di trasmettervi i miei ringraziamenti.

Sapete quale grande importanza io attribuisca ai lavori del Comitato economico e sociale europeo e ad eventi come quello al quale partecipate questa mattina. Non è retorica, la mia, ma l'espressione di un sentimento sincero. Il lungo percorso nella vita politica europea che ho fin qui compiuto mi permette di apprezzare direttamente in tutto il loro valore i pareri da voi formulati, di grande qualità e sempre contraddistinti da una rara intelligenza pedagogica.

Oggi che la Commissione ha da poco avviato un dibattito di ampio respiro sul futuro dell'Europa, vi confermo che, com'è ovvio ed evidente, la Commissione presenterà al Comitato una richiesta di elaborare un parere su questo importante tema, e il vostro contributo sarà fondamentale per darci indicazioni e orientamenti.

Nel Libro bianco la Commissione presenta cinque scenari, ossia cinque strade diverse da percorrere che si aprono davanti a noi, ma tutte fondate sul principio di preservare la nostra unità a 27.

Alcuni, che hanno un'idea di dibattito diversa dalla mia, mi hanno rimproverato di non aver prescritto la via da seguire. È vero: non ho voluto stroncare il dibattito sul nascere. Ma è anche vero, e non ne sarete sorpresi, che tra i diversi scenari proposti ho una mia preferenza, perché ho delle convinzioni.

Sono convinto che l'Unione europea faccia la forza degli Stati membri che la compongono. E sono anche convinto che non è possibile costruire il futuro in Europa, né altrove, se al centro delle nostre azioni politiche non mettiamo il destino degli esseri umani.

Dobbiamo saper riconoscere quello che è importante per i nostri concittadini se non vogliamo perdere il loro appoggio. Dobbiamo essere capaci di ascoltare quello che i popoli dell'Europa hanno da dirci. Quello che facciamo lo facciamo per loro, e dobbiamo farlo insieme a loro.

E poiché in Europa le parti sociali e la società civile svolgono un ruolo essenziale sia in ambito nazionale che europeo, invito tutti voi a fare vostro questo dibattito, ad affrontarlo con decisione, a portarlo ovunque nei vostri paesi e nelle vostre regioni, e a dargli la più ampia diffusione possibile.

Il vostro convegno di oggi offre un contributo in tal senso. Vi auguro una giornata di scambi densi di contenuti, franchi e fruttuosi.